

**CASTELNUOVO TEDESCO**

Guitar chamber works  
*Arturo Tallini, chitarra*  
**MUSIKSTRASSE MC 2131**  
 Musica facile, amabile e sapiente. Nino Castelnuovo Tedesco, fiorentino classe 1895, scomparso nel '68 a Los Angeles, è tra gli autori italiani, colti, che poco han voluto sapere di avanguardie europee e concettualità ad oltranza: questo CD è un cammeo. Ispirazioni da melodie popolari, danze che s'intrecciano a voci e strumenti (bellissimo il Romancero Gitano per coro misto e chitarra su poesie di Garcia Lorca); echi di Debussy nella Fantasia per chitarra e pianoforte, e tanto altro. Nelle note al libretto i dettagli. All'interpretazione di Arturo Tallini, con il contributo de I Solisti di Roma e altri artisti, è difficile chiedere di meglio.

**BEETHOVEN**

Concerti nn. 1 e 5 per pf. e orch.  
*François-Frédéric Guy, pf.*  
*Orch. Philharmonique de Radio France*  
*Dir. Philippe Jordan*  
**NAÏVE V 5084**  
 Per François-Frédéric Guy è l'incipit di un'impresa non nuova, ma per un pianista sempre rinnovata sfida e verifica di quanto si è in grado di fare e trasmettere. "In cerca di un mondo nascosto, familiare e anche misterioso e sorprendente": è questo il senso, dichiarato dall'interprete, per il quale tornare ancora e ancora a Beethoven, consapevole del fatto che la "cultura creata da Schnabel, Kempff, Brendel, solo per citarne pochi, sia terrorizzante quanto stimolante". Così s'inaugura il progetto dei 5 Concerti con la Philharmonique di Radio France e Philippe Jordan, e delle 32 Sonate. L'accostamento del primo all'ultimo concerto è voluto, e Guy ci piace più nel primo: arioso e con quel giusto 'umor bizzarro' che Beethoven mette lì, un po' scherzando e molto no. Nel quinto meno idee, e

una direzione un po' 'muscolare' (com'è difficile Beethoven, e non solo per la tastiera), ma tecnica eccellente e fraseggio bello. Guy è un signor pianista: tutti gli 'in bocca al lupo' per i prossimi passi. E anche a Jordan, nuovo direttore dell'Opéra National de Paris dalla stagione 2009-10.

**RACHMANINOV**

Sonata n. 2, Preludi op. 32 n. 12, op. 23 nn. 4 e 5, op. 3 n. 1 e 2, Elégie op. 3 n. 1, Moment musical op. 16 n. 4, Etude-tableau op. 33 n. 7, Il volo del calabrone  
*Katerina Titova, pf.*  
**SONY CLASSICAL**  
**88697293602**  
 Ha 25 anni, un viso da modella con occhioni chiari tagliati all'insù, e suona bene. Il marketing dell'immagine è

meno sfacciato degli anni '80 - ne siamo grati - ma la tentazione di Rachmaninov, per gli interpreti russi soprattutto, rimane indefettibile: giusto. Interessante il debutto di Katerina Titova con il K. 467 di Mozart, interessante questo suo Rachmaninov: acrobatico quanto occorre, senza esondazioni narcise, medita pensieri non banali, e soprattutto nella difficilissima Sonata n. 2 che apre il CD.

**PERGOLESI**

Stabat Mater  
**SCARLATTI**  
 Stabat Mater  
*G. Bertagnoli, sop.;*  
*S. Mingardo, c.alto*  
*Concerto Italiano*  
*Dir. Rinaldo Alessandrini*  
**NAÏVE OP30441**  
 Le note del direttore, colte,

intriganti, spiegano e suggeriscono: tra i 'guru' internazionali della musica del '700 (e prima) reinterpretata con fantasia e filologia (binomio impraticabile fino a circa 20 anni fa), Rinaldo Alessandrini non ha perso il 'piglio': studia e dirige e incide. E qui abbina due pagine omonime, densissime di devozione, tradotta anche in sculture e dipinti della 'Pietà' in tante chiese: la Madre che piange il Figlio Gesù. Pergolesi è un incanto, fluido e misterioso, il misticismo è lì a un passo. Scarlatti s'impenna, fa teatro in chiesa, e come lo fa, alternando imprevedibilità e sicurezze. L'accostamento è affascinante: sia in 'luogo' religioso - per chi lo pratica - che artistico in senso lato.  
 (a cura di Diana Leva)

La proposta del critico

**CROCEVIA DI GENERI**

**ETTA SCOLLO**

Il fiore splendente  
*Canti ispirati alla poesia arabo-siciliana dal IX al XII sec.*  
**BERLIN CLASSICS**  
**0016362BC**

Sorprese ogni tanto abitano quel che anni fa si chiamava 'cross-over', termine che si è preso un po' troppo sul serio e **tuttora difficile** da avallare: ecco perché questo CD s'infiltra nella 'proposta del critico'. Etta Scollo, catanese, studia al Liceo artistico, ad Architettura, in Conservatorio; capisce di avere una voce molto particolare, da attrice drammatica (e il temperamento c'è), e che un po' ricorda Giuni Russo e perfino Gianna Nannini: grande aria, grande spazio, salite spericolate e ripiegamenti dolcissimi. Poi, un 'materiale' stupendo, seguito d'istinto subito e poi in ricerche di anni, cercando crocevia possibili tra la sua Sicilia d'oggi e quella antichissima. Leggerete tutto in un CD che è un piccolo libro

d'arte, simboli e fotogrammi che si trasformano pagina dopo pagina, testi delle poesie in tre lingue e, a fronte, in arabo. "Ho voluto rendere omaggio - dice Etta Scollo, autrice di tutte le musiche - a quella illustre e sconosciuta generazione di poeti arabi che vissero e scrissero in Sicilia tra il IX e il XII sec. Partendo dalle immagini offerte da una poesia onirica e lussureggiante, raffinata e delirante (...) ho voluto trasmettere, lungo un ponte immaginario steso tra passato e presente, i sentimenti di questi poeti". Un'occhiata ai testi rivela sgomenti, smarrimenti, sogni, e la fascinazione è subito qui. Non tutti i brani sono allo stesso livello di bellezza, ma c'è tanta passione, orecchio musicale vero, cultura. E tanto magnetismo. Complici, qua e là, l'intervento magico di Battiato, che recita in italiano e arabo, e quelli, per citare nell'organico orchestrale mobilissimo, di Markus



Stockhausen, Giovanni Sollima e Monika Leskovar. Il fiore splendente: ispirazione da una notte d'estate dell'anno 827 o giù di lì. Quando sbarcò in Sicilia "una flotta - dice Etta Scollo - di arabi, berberi, spagnoli e persiani, egiziani e magrebini, che determinò (...) la nascita di un'era contrassegnata da uno spirito di tolleranza fra popoli di religione, cultura, razza e lingue diverse, che da allora e per più di due secoli convissero" (...). Tutto storicamente documentato, tutto da ascoltare.

Diana Leva